

Dall'autore di *Il codice dello scorpione*

Traduzione
di Bruno Arpaia

**ARTURO
PÉREZ-REVERTE**
L'ultima carta
è la morte

Romanzo

Rizzoli

Arturo Pérez-Reverte
L'ultima carta è la morte

Traduzione di Bruno Arpaia

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2017 Arturo Pérez-Reverte

© 2017 Penguin Random House Grupo Editorial, S.A.U., Barcelona

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-09981-3

Titolo originale dell'opera:

EVA

Prima edizione: settembre 2018

Sebbene documentato con fatti reali, *L'ultima carta è la morte* è un romanzo la cui trama e i cui personaggi sono immaginari. L'autore ha alterato certi particolari storici secondo le necessità della finzione.

Realizzazione editoriale: Librofficina

L'ultima carta è la morte

*A Jorge Fernández Díaz, cuchillero a Buenos Aires.
Per la fratellanza. Per l'onore.*

Quando ti addentri nel cuore di una donna,
ti esponi a un viaggio pericoloso.
Hans Hellmut Kirst, *L'ultima carta la gioca la morte*

«Ha qualche altra arma?»
«Le mie mani. Ma su di loro i funzionari della dogana
non possono dire nulla.»
W. Somerset Maugham, *Ashenden*

Norddeutscher Lloyd Bremen

Non voglio che mi ammazzino stanotte, pensò Lorenzo Falcó. Non in questo modo.

Eppure, stava per succedere. I passi alle sue spalle risuonavano sempre più vicini e rapidi. Avevano indubbiamente fretta di raggiungerlo. Dal belvedere di Santa Luzia aveva sentito alle sue spalle il grido del contatto che cadeva nell'oscurità e l'impatto del corpo che si schiantava al suolo quindici o venti metri più in basso, in un vicolo buio del quartiere dell'Alfama. E adesso venivano a prendere lui, per completare il lavoro. Per finire in bellezza.

La pendenza della strada lo aiutava a camminare più in fretta, ma facilitava anche i suoi inseguitori. Erano due uomini, li aveva intravisti là sopra mentre il contatto – ne aveva appena scorto il viso, solo dei baffi sotto la falda di un cappello, nella penombra di un lampione lontano – gli passava la busta, com'era previsto, un momento prima di avvertire la presenza degli estranei e lanciare un'esclamazione di allarme. Si erano allontanati subito: il contatto lungo la balaustra del belvedere – perciò lo avevano acciuffato per primo – e Falcó giù per la stradina, con le vaghe luci di Lisbona che si estendevano più in là, ai piedi del quartiere sulla collina, e il nastro ampio e nero del Tago che si fondeva con la notte, in lontananza, sotto un cielo senza luna e cosparso di stelle.

C'era una via di fuga sulla sinistra, nell'ombra. Ricordava il